

Durante il Grande Ritiro di Roma, il 5 febbraio 1865, il Padre Eymard scrive:

“Ho fatto la meditazione sulla grazia gratuita e del tutto misericordiosa del santo battesimo che ho ricevuto. Ho considerato ciò che esso comporta: un essere ricreato in nostro Signore Gesù Cristo, una seconda vita in Gesù Cristo, ma in Gesù crocifisso. *Quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo* [Gal 3,27]. – *Ora quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la loro carne con le sue passioni e i suoi desideri* [Gal 5,24]. – *Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte* [cf. Rm 6,4] – *Se uno... non odia... la propria vita, non può essere mio discepolo* [Lc 14,26]. Queste le caratteristiche della seconda nascita: la separazione dal mondo, la crocifissione, la lotta, la morte continua. Ho considerato le grazie che hanno costituito la dotazione del mio battesimo; esse sono immense:

- questa filiazione divina
- mi fa membro di Gesù Cristo, figlio della Chiesa, fratello dei santi
- mi dà diritto alla grazia e alla gloria di Gesù Cristo.

La considerazione delle mie tre vocazioni - alla vita devota, a quella sacerdotale e a quella religiosa – mi ha fatto piangere. Il mio cuore si è spezzato al ricordo della mia prima infanzia. La vanità mi ha reso colpevole, la vanità mi ha corretto. Quanto buona e ammirevole è stata nei miei riguardi la Provvidenza! E' un continuo miracolo! (*Grande Ritiro di Roma 1865, NR 44,21*).

Nella seconda meditazione, indica chiaramente che la sua vocazione di fondatore è legata alla grazia battesimale:

“Seconda meditazione. L’ho fatta sulla bontà dimostratami da Dio dopo il mio battesimo, sulla sua divina provvidenza nel sottrarmi dai pericoli col farmi mutare luogo, condizione, persino stato di salute per preservarmi dalla schiavitù degli studi, dalla vanità del successo, dall’attaccamento alle creature e dalla schiavitù della riconoscenza, poiché Nostro Signore volle essere il mio maestro in tutto, un po’ come avvenne per san Paolo. Io mi sarei affezionato troppo a coloro che mi avessero fatto del bene o che mi avessero dimostrato affetto. Sono stato proprio come Giacobbe, sempre in cammino. E tutto questo con l’intento di condurmi alla vocazione eucaristica. Mi ci voleva Marsiglia per darmene l’amore esclusivo e il polo orientatore, Lione per permettermene l’esercizio e indirizzarmi sulla via del cenacolo. E infine questo caro cenacolo, nell’ora stabilita da Dio” (*Grande Ritiro di Roma, NR 44,22*).